

“L’istruzione svenduta alle imprese”, Istituti tecnici in rivolta. 7 maggio sciopero nazionale

 [ecovicentino.it/veneto/istruzione-svenduta-alle-imprese-istituti-tecnici-in-rivolta-7-maggio-sciopero-nazionale](https://www.ecovicentino.it/veneto/istruzione-svenduta-alle-imprese-istituti-tecnici-in-rivolta-7-maggio-sciopero-nazionale)

Redazione

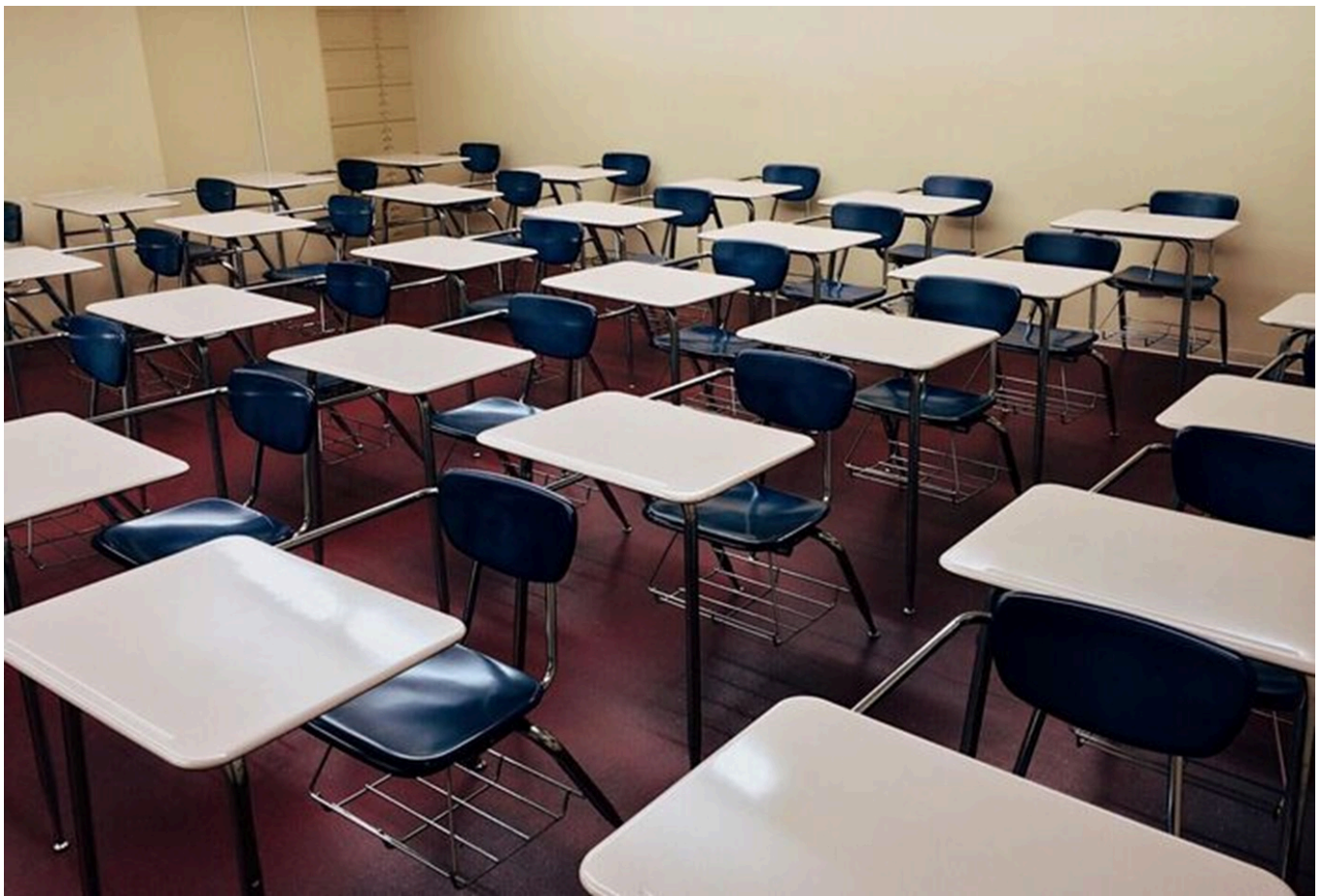
5 maggio 2026



- [Attualità](#)
- [In Evidenza](#)
- [Veneto](#)

Ascolta l'audio

...caricamento in corso...



I **programmi scolastici** negli istituti tecnici subordinati alle **necessità delle aziende**, la **cultura svilita** e studenti che si sono iscritti a scuole che di fatto da settembre non esisteranno più.

Il 7 maggio gli istituti tecnici si fermano contro il riordino dei percorsi quinquennali ed il taglio alle discipline umanistiche e scientifiche. Una rivolta contro il governo di Giorgia Meloni indetta da Flc Cgil, Cobas Scuola, Usb Pubblico Impiego e Cub Sur e promossa dalla Rete Nazionale degli Istituti Tecnici, una realtà auto-organizzata, nata in poche settimane dall'indignazione di moltissime realtà italiane per una **riforma imposta** senza confronto e ormai ramificata in decine di città capoluogo.

La denuncia della Rete Nazionale è chiara: “L'**istruzione viene svenduta alle imprese** e così si uccide l'ascensore sociale”.

Non è solo una questione di orari o contratti, ma una battaglia per l'anima stessa dell'istruzione pubblica. In Veneto, la mobilitazione è già partita: dopo il presidio di oggi a Vicenza presso l'Ufficio Ambito Territoriale, l'appuntamento principale è fissato per giovedì a Mestre, davanti alla sede dell'Ufficio Scolastico Regionale. “Il provvedimento contestato che prevede il riordino e la modifica dei quadri orari degli istituti tecnici, è stato approvato a iscrizioni già concluse – spiegano dalla Rete – **Le famiglie hanno scelto una scuola che da settembre non esisterà più**. I Collegi Docenti, quando sono stati convocati hanno dovuto procedere d'urgenza, deliberando senza linee guida rispetto alle nuove discipline e con il parere contrario del CSPI. La riforma prevede il taglio alle discipline umanistiche e scientifiche, la formazione scuola-lavoro anticipata a 15 anni, l'imposizione della didattica per competenze condotta da **esperti aziendali senza formazione pedagogica**, lo smantellamento del biennio comune e titoli di studio non più comparabili tra i vari istituti del medesimo indirizzo. Di fatto, l'istruzione tecnica diventa sempre più asservita alle esigenze delle imprese locali, si fa ancora più classista e si impoverisce: sarà un'istruzione superficiale per i figli delle classi popolari, cessando il suo ruolo storico di ascensore sociale”.

FAI SCOPRIRE
AI TUOI FIGLI LA
VERSIONE REALE.

Scopri di più

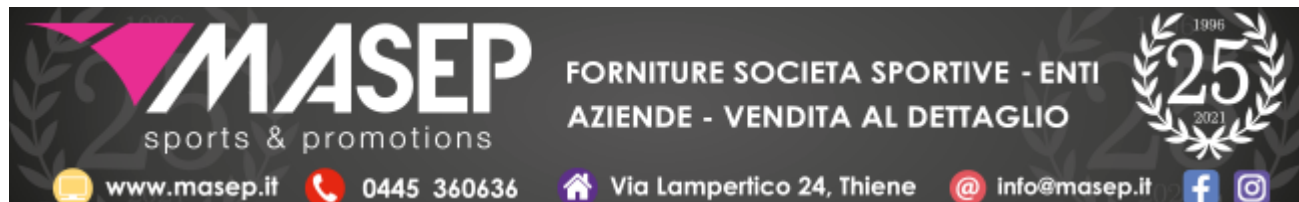


La critica più dura rivolta al ministro **Giuseppe Valditara** e a **Giorgia Meloni** riguarda proprio il carattere discriminatorio del provvedimento. Secondo la Rete, la riforma creerà un'istruzione di serie B per i figli delle classi popolari: un percorso superficiale e frammentato che smantella il biennio comune e rende i titoli di studio non più comparabili tra loro.

C'è poi il **paradosso amministrativo**: il riordino è stato approvato a iscrizioni già concluse. Migliaia di famiglie hanno scelto per i propri figli un **percorso scolastico che**, a settembre, semplicemente **non esisterà più**. Uno stratagemma che sta spingendo molti genitori a formare comitati e a valutare ricorsi legali per violazione della trasparenza.

Il **fronte del 'no'** è compatto e pronto a tutto. Se il governo non sospenderà l'entrata in vigore del riordino, la protesta si sposterà nelle segreterie e nei corridoi: si parla già di rifiuto collettivo di adottare i libri di testo, dimissioni di massa dei coordinatori e, nel caso peggiore, il blocco degli scrutini e degli esami di Stato. “Mentre si trovano i soldi per il riarmo, si taglia sulla

cultura”, denunciano gli studenti al fianco dei docenti. La richiesta è chiara: una moratoria immediata e l’apertura di un confronto democratico che rimetta al centro il diritto all’istruzione, e non il profitto delle aziende. Se così non sarà, il prossimo anno scolastico rischia di non partire mai.



“Una piazza che difende la scuola pubblica e la difende bene: con argomenti, con passione civile, con la consapevolezza di chi sa quale grande patrimonio rischiamo di perdere”. Lo ha dichiarato **Carlo Cunegato**, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra nel consiglio regionale del Veneto. “La riforma Valditara sugli istituti tecnici toglie ore di italiano, ore di storia, 66 ore di scuola in quinta, anticipa l’alternanza scuola-lavoro in seconda. Il messaggio è chiaro: meno scuola, più lavoro. Meno cittadini, più manodopera. La destra non vuole persone capaci di comprendere un articolo di giornale, di leggere il presente, di partecipare alla vita democratica. E i dati Invalsi 2025 ci dicono che già oggi la **metà degli studenti** di quinta superiore **fatica a comprendere un testo scritto**. Valditara risponde togliendo ore di italiano. Questa direzione fa male alla democrazia e, alla lunga, fa male anche all’economia: un mondo che cambia alla velocità di quello attuale ha bisogno di persone che sappiano pensare, non solo eseguire. Noi saremo sempre al fianco di chi difende la scuola pubblica”.

